



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Ascoltare l'universo Costruire il futuro

405° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 2025/2026

Balde Thierno
Mamadou Saidou

In rappresentanza della comunità studentesca
internazionale





Magnifico Rettore, illustri docenti, autorità, care studentesse e cari studenti,

quando percorrevo le dune del deserto — e poi, più tardi, fronteggiavo le onde del Mediterraneo — non avrei mai osato concepire che un giorno avrei preso la parola dinanzi a un consesso così autorevole. Essere qui, oggi, è un privilegio che porta con sé un senso di gratitudine che le parole faticano a contenere.

Mi sono chiesto spesso, in questi anni, quale forza invisibile mi abbia condotto fin qui. La risposta risiede in queste parole: desiderio e determinazione.

Ho lasciato la mia casa nella Guinea Conakry a soli undici anni, compiendo una scelta che nessun bambino dovrebbe mai fare. Ho attraversato il Sahara due volte in cinque mesi, poi ho solcato il Mediterraneo. Ho intrapreso quel viaggio per costruire me stesso, per diventare la persona che desideravo essere: uno studente, un uomo, un lavoratore, un cittadino in un Paese libero.

Ma non sono qui soltanto per testimoniare il mio percorso, sono qui per onorare un debito di riconoscenza.

Quando giunsi in Italia, non conoscevo una sola parola di Italiano. È arduo spiegare cosa significhi vivere senza parlare la lingua del paese che ci ospita: non si è soltanto esclusi dalla conversazione, si è privati della piena partecipazione alla vita sociale. Ci si sente soli, incomprendesi, incapaci di dare voce ai propri bisogni, alle proprie paure, persino ai propri sogni e alle proprie idee. Senza parola non vi è piena presenza; senza comprensione non vi è autentica cittadinanza. In quel buio, la casa famiglia e la scuola furono il mio primo approdo sicuro.

Ricordo la fatica dei corsi serali, l'impegno costante per fare mia anche una sola parola nuova.

Ciò che per molti può apparire insignificante, per me rappresentava una conquista autentica.

Mi ripetevo: "Oggi ne so una in più. Sto avanzando."

Era un rituale silenzioso ma potente — il gesto paziente di chi edifica sé stesso, giorno dopo giorno, mattone dopo mattone.

La svolta giunse nel Natale del 2016, quando la mia professoressa di Francese mi donò un libro: "Le avventure di Tom Sawyer". Ho riletto la prima pagina innumerevoli volte, non per decifrare le parole che leggevo già fluentemente, ma per comprenderne appieno il significato. Solo quando ho afferrato il senso profondo di ogni frase, capii che la mia vera integrazione era cominciata.

Mia madre ha custodito per tutta la vita il sogno che io potessi studiare: un'opportunità che a lei fu negata. La mia presenza in quest'Aula, oggi, è la realizzazione concreta di quel sogno.



Per me, l'istruzione non è semplicemente trasmissione di sapere ma rappresenta uno strumento fondamentale di emancipazione identitaria, umana, sociale.

L'istruzione è lo strumento che consente di affrancarsi dall'invisibilità, di prendere posto nel mondo con piena dignità.

L'accoglienza ricevuta — prima nella casa famiglia, poi nel sistema scolastico italiano — è ciò che mi ha condotto, passo dopo passo, fin qui. Se sono in grado di rivolgermi a voi oggi, è perché nei momenti più oscuri c'è sempre stata una mano tesa verso di me.

Ecco perché desidero ringraziare la Comunità educativa residenziale "Santa Chiara" che mi ha accolto per circa sette anni; l'Istituto Comprensivo "Costantino Nivola" di Iglesias, dove ho iniziato il mio percorso scolastico in Italia, l'Istituto di Istruzione Superiore "Giorgio Asproni-Enrico Fermi" di Iglesias, che ha contribuito in modo decisivo alla mia crescita formativa e umana; grazie a tutti i docenti che ancora oggi mi sostengono e mi incoraggiano.

Un sentito ringraziamento va anche alla Regione Sardegna per il progetto "Prendere il Volo" e alla Caritas Diocesana di Iglesias, per il sostegno concreto al mio percorso di studi.

Un grazie speciale al Magnifico Rettore e all'Università degli Studi di Cagliari: senza la Vostra fiducia e il Vostro supporto, oggi non sarei qui.

Ognuno di voi ha impresso un segno indelebile nella mia vita, e oggi porto con me anche il vostro nome, come testimonianza di questo percorso condiviso.

A voi, studentesse e studenti, docenti e membri di questo Ateneo, voglio dire con convinzione: non sottovalutate mai il potere dell'accoglienza e della conoscenza. L'università non è soltanto un luogo di formazione intellettuale: è uno spazio in cui si abbattano i muri del silenzio e si edificano luoghi d'incontro, di dialogo e di arricchimento tra lingue, culture, storie diverse. Ogni studente che siede tra questi banchi porta con sé un mondo. Ascoltarlo è già un atto di civiltà.

Concludendo, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento per avermi concesso l'opportunità di condividere la mia testimonianza di fronte a voi. È per me un onore dimostrare come, anche al di là del deserto e del mare, sia possibile trovare una casa nella cultura, nella libertà e nella comunità di coloro che intraprendono un percorso di studio insieme.

Buon anno accademico a tutte e a tutti.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

con il contributo di



Fondazione
di Sardegna

